

In archivio il terzo appuntamento di 'Stregonerie'

Cassola, la 'Ragazza di Bube' e l'amore ai tempi della Resistenza

Gabriella Ciccopiedi

Terzo appuntamento con la rassegna letteraria Stregonerie – Premio Strega tutto l'anno, dedicata al vincitore del Premio Strega 1960, Carlo Cassola con "La ragazza di Bube", inserita all'interno della Settimana della Cultura d'Impresa.

“Con questo appuntamento- afferma Melania Petriello-, siamo riusciti a portare i libri all'interno di un'impresa ma ciò non vuole dire che sia una nostra innovazione, un'idea moderna e rivoluzionaria: è il motivo grazie al quale è nato lo stesso Premio Strega che ha unito l'interesse intellettuale di uno dei più importanti salotti letterari romani, quello di casa Bellonci con la volontà di un imprenditore illuminato, Guido Alberti, di sostenerlo,

diventando non solo il più importante riconoscimento letterario italiano ma raccontando, attraverso i romanzi vincitori, la storia e l'evolversi della cultura italiana”.

“Questo romanzo, La ragazza di Bube, che, fin dalla sua uscita, è stato uno dei libri più criticati, ha un significato molto importante per i giovani d'oggi. Quando uscì fu accolto da molte polemiche che aumentarono, successivamente, quando vinse il Premio Strega.” commenta Isabella Pedicini, curatrice, insieme alla Petriello, della rassegna. Uno spaccato, quello narrato da Cassola, della Seconda Guerra Mondiale, della vita dei protagonisti all'interno della Resistenza partigiana. “Lo stesso Partito Comunista commentò che Cassola aveva infangato la Resistenza perché prediligeva il punto di vista di due

innamorati, additandolo come traditore della Resistenza, dal mondo che si discostava da quella visione classicheggiante di quegli anni di lotta alla dittatura fascista e nazista”.

Davanti ad una platea sempre più numerosa appuntamento dopo appuntamento, sono Antonello Ricci, curatore della riedizione de I minatori della Maremma di Cassola, e Fabio Stassi, scrittore e responsabile narrativa italiana di [Minimum Fax](#), a raccontare il libro ai più e meno giovani accorsi a riempire gli spazi dello Strega Alberti. E sono loro a raccontare di uno spaccato storico e letterario di estrema importanza, di una realtà differente, di un tipo di narrativa impegnata che, all'epoca, veniva semplicemente chiamata romanzo.

